GRUPPI DELLA PAROLA

VII Incontro anno 2020-2021 – 23 marzo 2021 Vangelo di Marco

**XIII Scheda Mc 12, 1-12 I vignaioli omicidi** (Mt 21,33-46; Lc 20,9-19).

*1Cominciò a parlare loro in parabole: «Un uomo piantò una vigna, la recinse con una siepe, scavò un frantoio, edificò una torre,l’affittò a contadini e partì per un viaggio.*

*2A tempo opportuno inviò un servo per riscuotere dai contadini la sua parte dei frutti della vigna.*

*3Ma essi, presolo, lo picchiarono e lo cacciarono via senza niente.*

*4Mandò a essi ancora un altro servo e colpirono anche quello alla testa e lo ingiuriarono.*

*5Ne inviò un altro e uccisero anche quello, e poi molti altri: alcuni li percossero, altri li uccisero.*

*6Aveva ancora il figlio amato, lo mandò da loro per ultimo, dicendo: Avranno timore di mio figlio!*

*7Ma quei contadini dissero fra sé: Questi è l’erede, orsù ammazziamolo e l’eredità sarà nostra!*

*8E presolo, lo uccisero e lo sbalzarono fuori dalla vigna.*

*9Che cosa farà [dunque] il padrone della vigna? Arriverà e distruggerà i contadini e affiderà la vigna ad altri.*

*10Non avete letto questa Scrittura: “La pietra che i costruttori hanno escluso, questa è diventata pietra di fondamento;*

*11ciò è avvenuto per opera del Signore ed è straordinario ai nostri occhi?”».*

*12Cercavano di prenderlo, ma temettero il popolo; avevano compreso, infatti, che aveva raccontato per loro la parabola. E, abbandonatolo, si allontanarono.*

**Articolazione del testo**

Il racconto, collocato all’interno del ciclo delle discussioni gerosolimitane, appartiene alla comune tradizione sinottica. Nella vicenda Gesù si presenta con l’autorità del figlio amato (nel quadro precedente non aveva risposto al quesito dei capi sulla sua autorità). La narrazione parte con un antefatto in cui si descrive la figura del proprietario che, piantata con cura una vigna, parte affidandola ad alcuni contadini (12,1). La complicazione inizia con l’invio del primo servo seguito da altri, mediante i quali il padrone tenta di riscuotere i frutti (vv.2-5). L’acme del racconto è dato dalla missione del figlio, che viene ucciso (vv. 6-8).

La cura delpadrone per la vigna è sottolineata mediante quattro azioni: «piantò…recinse… scavò… edificò».

I tre invii dei rispettivi servi incaricati di raccogliere i frutti sono costruiti in parallelo. I contadini rispondono alla triplice missione con aggressività, in un crescendo diazioni violente: percuotono il primo e lo rimandano a mani vuote (v. 3), percuotono e ingiuriano il secondo, poi il terzo e molti altri sono bastonati o uccisi (vv. 4-5).

Il conflitto con i fittavoli giunge all’apice con l’uccisione del figlio del proprietario, con la quale i contadini pensano di potersi impossessare della vigna (vv. 7-8).

L’applicazione è scandita da due domande. La prima si concentra sulla sorte di quei contadini: «Che cosa farà il padrone della vigna?» a cui fa seguito la duplice affermazione sull’eliminazione dei fittavoli e, di conseguenza, sulla cessione della vigna ad altri (v. 9). La seconda:«Non avete letto questa Scrittura» verte sul testo biblico del Salmo 118,22, che passa dal registro simbolico della «vigna» a quello della «pietra» (vv. 10-11). Al termine è presentata la reazione degli interlocutori che, rendendosi conto del significato della parabola, vorrebbero catturarlo, ma li frena la paura del popolo. Per questo se ne vanno.

**Interpretazione del testo**

v. 1 L’uditorio di Gesù non è identificato, ma probabilmente coincide con il precedente, cioè i capi dei sacerdoti, scribi ed anziani. Il racconto è in linea con la tradizione profetica, nella quale il simbolo della vigna serve a descrivere la situazione del popolo che da un lato appartiene a Dio, dall’altro trasgredisce l’alleanza. Gesù descrive le cure diligenti del padrone verso la sua vigna, prendendo spunto dall’omonimo canto isaiano. La parabola ha inizio evidenziando l’impegno del padrone nel piantarla. Le sue attenzioni premurose rievocano l’iniziativa di Dio nei confronti di Israele. Alla fine, nonostante l’impegno per la costruzione, l’uomo la dà in affitto ai contadini. Il racconto si rivela lacunoso, perché non specifica chi è il proprietario, né dove si trovi la vigna, né tanto meno esplicita le ragioni della partenza, la quale ha piuttosto la funzione narrativa di lasciare agli affittuari la responsabilità. Questi particolari, tuttavia, non sono necessari per la comprensione della parabola.

v. 2 Il servo è inviato «a tempo opportuno». Il termine ***kairos***, spesso usato nel vangelo di Marco, indica il tempo favorevole della salvezza. Al proprietario, secondo i contratti del tempo, andava parte del ricavato, il quale nel racconto è pagato con i «frutti», termine che ricorre altrove nel vangelo marciano per alludere alla fede matura e attiva (Mc 4,7.8.29; 11,14).

vv. 3-5 È messa in luce, attraverso un gioco di contrasti, l’intenzione dei fittavoli, i quali reagiscono contro gli inviati in maniera ingiustificata, sproporzionata e violenta. I tre invii sono il sintomo della **pazienza e della tenacia** del padrone. La missione di coloro che hanno il compito di riscuotere i frutti schematizza tutta la storia biblica. I servi nella parabola, infatti, rappresentano gli inviati di Dio che, mandati a Israele, hannol’incarico di richiamare il popolo agli impegni dell’alleanza (Ger 7,25). Nel Primo Testamento, infatti,molti sono i profeti qualificati come servi che sono perseguitati o uccisi.

v. 6 Il padrone paziente non sembra capitolare nemmeno di fronte alle violenze esercitate nei confronti dei suoi numerosi servi; anzi, egli è convinto nella sua ingenuità che i contadini si arrenderanno davanti all’**erede, inviato** a far valere la rivendicazione paterna della proprietà. L’espressione «il figlio amato», che sottolinea il dramma che seguirà, nel vangelo di Marco ricorre in alcune scene di grande rilievo per descrivere l’identità di Gesù. Alla rivelazione del battesimo e nella trasfigurazione egli è così riconosciuto dalla voce celeste ( Mc 1.11, 9,7).

v. 7 Considerando come il figlio sial’erede, i contadini mettono in atto unpiano per sottrargli «l’eredità». Il termine, ripreso dal Primo Testamento, allude a Israele come ereditàdi Dio (Dt 9,6, Is 19,25). Se per l’uomo l’invio del figlio dovrebbe spingere gli affittuari ad arrendersi, al contrario metterà invece definitivamente in luce la **malvagità ostinata** dei fittavoli, che intravedono nella sua morte, in maniera altrettanto ingenua, l’opportunità di diventare finalmente proprietari della vigna. Come possono pensare i vignaioli che l’uccisione del figlio possa portare all’acquisizione dell’ eredità? Essi sono quindi tratteggiati come personaggi assurdi e incongruenti.

Il destino violento di Gesù è da interpretarsi sullo sfondo del Primo Testamento, scandito dall’invio dei profeti che il popolo e i capi hanno rifiutato.

v. 8 A differenza del racconto di Matteo e Luca, soltanto dopo la morte il figlio è gettato fuori dalla vigna, azione che accentua la particolare malvagità e irrazionalità dei fittavoli.

v. 9 La parabola termina con una domanda di Gesù che avvia il dialogo con i suoi ascoltatori: «Che cosa farà [dunque] il padrone della vigna?». Il racconto passa a verbi al futuro. L’esito della storia parabolica non si ha a livello del racconto passato, ma sul piano della vicenda evangelica che deve venire. In altre parole, la vicenda descritta nella parabola illumina in maniera prolettica la storia narrata nel vangelo.

L’interrogativo, che invita gli uditori a valutare il comportamento dei contadini, ricorda il racconto isaiano, che afferma: «Or dunque, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna» (Is 5,3). Gesùnon aspetta la risposta, ma egli stesso formula il giudizionei confronti dei vignaioli ribelli che si svolge in due fasi: prima la loro uccisione e poi l’affidamento della proprietà ad altri contadini. Il comportamento accanito e malvagio dei fittavoli ha come risultato la perdita della vigna da parte dei responsabili spirituali giudaici, con la conseguente cessione ad altri. Chi sono questi ultimi?

vv.10-11 Gesù prosegue con un secondointerrogativo, introdotto dall’espressione polemica:«Non avete letto questa Scrittura» e contenente una citazione del Sal 118 [117], 22-23. Questo testo nella catechesi dellaprima Chiesa è stato largamente adoperato per mostrare come la morte violenta di Gesù, ma anche la sua glorificazione rientrino nel progetto di Dio (At 4,11; 1Pt 2,7).

Nella parabola, il personaggio del figlio, rifiutato e ucciso dai contadini fuori dalla vigna, ora corrisponde all’immagine della **pietra scartata dai costruttori**, ma scelta da Dio come masso angolare. Il verbo *apodokimazō*, che significa «rigettare, scartare», è usato anche nel primo annunzio di passione, morte e risurrezione, proprio per indicare il destino di Gesù (Mc 8,31). La «pietra di fondamento», che nell’antichità aveva la funzione di congiungere due muri, oppure di **chiave di volta** nell’arcata di una porta (Gb 38,6; Zc 4,7), è simbolo di stabilità, solidità, fondazione e quindi di necessità. Il rifiuto di Gesù, il figlio, ha come conseguenza il trasferimento della proprietà al popolo messianico, formato da ebrei e pagani e stabilito sulla pietra angolare, il Cristo risorto. Questo affidamento è simmetrico alla consegna fatta ai contadini all’inizio del racconto.

v. 12 La reazione, infatti, mostra che alla fine l’uditorio ha capitoil messaggio dellaparabola: una storia raccontata contro di loro. Quindi, soltanto il cambio di registro linguistico, che passa da quello della vigna a quello della pietra, rende possibile la comprensione degli ascoltatori. Per questo motivo, i capi intendonocatturare Gesù, ma il progetto omicida è ostacolato dalla paura della folla, che a Gerusalemme riunita per la pasqua ha sempre accentuate attese messianiche (Mc 11,18.32).

La vicenda dei vignaioli, tuttavia, non è narrata soltanto per descrivere l’infedeltà di Israele, ma anche per mettere in guardia i lettori, ai quali ora è stato offerto il regno, dal rischio di **considerarsi proprietari di un bene inalienabile**.

***Suggerimenti***

*In quali situazioni della mia vita sento che Dio mi rimane fedele nonostante le mie infedeltà?*

*Il progetto del padrone della vigna pare fallire, addirittura viene ucciso il suo unico figlio; qual è allora la meraviglia che compie il Signore?*

Inoltre, alcune parole, nell’ “Interpretazione del testo”, sono in grassetto: possono essere l’avvio per una riflessione, altre potrebbero essere evidenziate da voi.